

XXV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO (anno A)

Isaia 55,6-9; Filippesi 1,20-27; Matteo 20,1-16

ASCOLTARE

La pazienza di Dio non è assolutamente una prova di debolezza o di noncuranza: "ricco di misericordia", egli lascia a ciascuno il tempo per convertirsi.

Ad ogni ora della giornata Dio chiama operai a lavorare nella sua vigna; venuta la sera ognuno riceverà il suo, infinitamente Superiore a qualsiasi merito.

LODARE CANTANDO

Per l'**inizio**, segnaliamo:

Come unico pane (628)

Cielo nuovo è la tua Parola (625)

La creazione giubili (668)

Padre, che hai fatto ogni cosa (698)

Te lodiamo, Trinità (733)

Ti cerco, Signore (737)

Tu, festa della luce (739)

Si dia tempo sufficiente al silenzio nell'**atto penitenziale**, magari cantando poi il "Signore, pietà": vedi nn. 204-219; in particolare suggeriamo:

Figlio del Dio vivente, str. 3 (206)

Signore, che ti sei fatto uomo, str. 1 (210)

Cristo Gesù, Figlio di Dio, str. 2 (212)

Il **salmo responsoriale** e il ritornello proprio del giorno si possono reperire in *Il canto del salmo responsoriale della domenica* (Elledici, p. 25). Come **ritornello** cantato per si può scegliere tra:

Gustate e vedete (101)

Ti lodino i popoli, o Dio (109)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito](#) Altamura

[Spartito](#): A. Parisi

[Spartito](#): V. Tassani

Come **acclamazione al Vangelo** si veda:

Alleluia! A Cristo Signore, str. 5 (262)

Alleluia! Ed oggi ancora (263)

Alleluia! Lodiamo il Signore! (255)

Per la **comunione**:

Amatevi, fratelli (611)

Oltre la memoria (693)

Con il mio canto (630)

Molte le spighe (679)

Com'è bello (626)

Dov'è carità e amore (639)

Mistero della cena (678)

Passa questo mondo (702)

Un solo Signore (756).

TESTIMONIARE

Questo padrone spiazza di nuovo tutti al momento della paga: gli ultimi sono pagati per primi, e ricevono per un'ora sola di lavoro la paga di un giorno intero. Non è una paga, ma un regalo. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori, intende alimentare le loro vite e le loro famiglie. È il Dio della bontà senza perché, vertigine nei normali pensieri, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa ancora saziarci di sorprese.

Nessun padrone farebbe così. Ma Dio non è un padrone, neanche il migliore dei padroni. Dio non è il contabile del cosmo. Un Dio ragioniere non converte nessuno. Quel denaro regalato ha lo scopo di assicurare il pane per oggi e la speranza per domani a tutte le case.